

può infondere, atterra la porta, penetra nell'altra stanza, ma ahimè! ne ritorna con un cadavere!

Nando, sicuro di passarsela liscia, e d'aver fatto scomparire l'unica prova del suo debito, si presenta dinuovo a Papà Gervas, nega di essere debitore e gli domanda con fierezza nuovamente la mano di sua figlia, ripetendosi pazzamente innamorato di lei. Papà Gervas, che ha perduto la speranza d'essere pagato del suo credito e s'è vista distrutta dalle fiamme la casa, parte precipua delle sue sostanze, lusingato dalle bugiarde promesse di Nando di mettere testa a partito, finisce per assecondare il suo desiderio e a consigliare la figlia ad ubbidirlo. L'infelice, benchè senta che non potrà mai amare lo scapestrato Nando, benchè sappia che non si farà mai languida la memoria dello sposo perduto, con un sacrificio sovrumano cede alla volontà del padre. Ma la malvagità non può andare sposata alla virtù nè trionfare su questa; Nando è scoperto autore dell'incendio e di tentato omicidio sulla persona di Toni, spintovi da un senso di brutale gelosia, ed è tradotto in prigione.

Questo è il soggetto della « Guardaroba di Papà Gervas »; come ognuno vede, semplice, ma gentile, morale, commovente. Le scene poi vi sono svolte con naturalezza ed animate da un alito vivificatore che affascina; il carattere dei personaggi principali è magistralmente spiccato; l'interesse vi è mantenuto vivo in tutti gli atti; il dialogo è sciolto e vero; insomma è un lavoro pienamente riuscito, e il pubblico genovese non si è peritato di riconoscerlo tale, coronandolo con una salva di vivissimi, prolungati e ripetuti applausi e chiamandone il bis. I giornali genovesi sono pure concordi nel segnalare il completo successo. E noi lo registriamo colla massima soddisfazione dell'anima, lieti e superbi che l'opera d'un nostro amato concittadino accresca il troppo ristretto repertorio delle sane commedie piemontesi. E colla medesima soddisfazione constatiamo che la compagnia Solari darà quanto prima, all'Apollo, un altro lavoro del nostro concittadino « Piaghe domestiche » commedia in cinque atti. Il titolo è lusinghiero, e noi ci prepariamo di buon grado a vedere accolta la commedia coll'entusiasmo toccato al dramma.



### Bibliografia

I veggenti d'Israele andavano empinando le orecchie delle genti colle loro incessanti lamentazioni circa la malvagità de' loro contemporanei, ai quali minacciavano l'imminente castigo del Signore, e, ciò non pertanto, l'infame famiglia si trasse sempre innanzi, e giunse ai tempi nostri tutta raggiante dell'aureola d'un perfezionamento da poche menti perspicaci intraveduto.

Anche addi nostri i profeti malauriosi, i quali predicano lo sfacelo sociale, non fanno difetto, ma i loro tristi pronostici saranno dessi susseguiti da effetti identici a quelli che tennero dietro alle predizioni bibliche oppure sono destinati a sbocciare sotto il soffio avvelenato delle mali passioni, onde sono travagliati i vari strati del mondo civile?

Noi speriamo che le faticose procellerie, che oggi ci minacciano il finimondo saranno pur esse sbugiardate dai fatti, ma, non per questo, crediamo si debbano trascurare gli indizi precursori e non premunirsi contro il possibile scoppio d'un'improvvisa bufera, la quale schianti e disperda il frutto degli studi e del lavoro d'intieri secoli, e le cui delizie si poterono pregustare mercè l'opera dei canibali comunardi, i quali non si peritarono di portare una mano empia e sacrilega su quanti tesori artistici giovavano a forniare l'orgoglio di una nazione, rammentandone le glorie avite.

Non dovrà quindi tornar discaro ai nostri lettori l'annuncio della prossima pubblicazione presso la Stamperia Dina, per parte di un nostro concittadino, d'una sorta di raccolta di questioni sociologiche, nelle quali sono maestrevolmente svolte le ragioni della malsana irrequietudine che agita le masse e le sospinge a procacciarsi, colla violenza, quanto sinora non hanno potuto dar loro nè i saggi pensatori nè gli arruffoni ambiziosi.

Il signor Reverdito, che è l'autore della imminente pubblicazione, si mostra vivamente compreso delle strane anomalie che si ravvisano negli ordini sociali, e, togliendole in esame, vorrebbe si facessero cessare, persuaso che, rimuovendole, si rimuoverebbero le cause del malcontento dal quale proviene il rombo minaccioso che spaventa tutti gli uomini preoccupati dell'avvenire.

Il Reverdito aveva messo giù, per uso e consumo suo proprio, alcune riflessioni circa le lacune che andava ravvisando negli organamenti civili, e solo la vicinanza del pericolo lo decise a darle alla stampa; noi plaudiamo alla sua coraggiosa iniziativa, che pel bene di tutti ci auguriamo di vedere favorevolmente accolta dalle persone serie che, dalle frivolezze giornalistiche, amano rivolgere il pensiero alla ponderazione degli ardui problemi rimasti sinora insolubili.



### ROMPICAPPO A PREMIO

Il signor Florindo Tupinetti — figlio unico e marito poco fortunato — mi raccontava ieri a sera che, sabato scorso al veglione dello *Scrive*, aveva avuta anche lui la sua brava avventura... con una bella mascherina, la quale però — e questo l'affliggeva — aveva voluto

conservare sempre l'incognito, e, solo dopo mille insistenti richieste, gli aveva detto che: *Essa era la sorella del figlio scapolo del nonno del fratello di una figliuola di colui che ha per nonna la mamma del marito della madre di esso Tupinetti.*

— A cinque estratti a sorte fra coloro, che, entro il 28 corrente, ci sapranno dire chi fosse la bella mascherina che ha tanto deliziato e, ad un tempo, tanto immattito il povero Tupinetti, sarà spedito in dono il volumetto: *Nozze d'oro*, bozzetto famigliare di C. A. Cortina.



### DOMANDA A PREMIO

« Qual differenza o quale analogia trovate tra un'osteria ed una bella ed onesta ragazza? »

Alla più spiritosa fra le risposte che saranno spedite al Direttore entro il 28 corrente, verrà spedito in dono un elegante volume.

PEPLOS.



### PICCOLA POSTA

F. R. - P. B. - A. V., *Torino* — Mille sincerissime grazie.

*Signorina A. C., Torino* — Come vede, ci siamo permessi di farla nostra collaboratrice. Fu l'amico P. B. a suggerire l'indiscrezione. Perdoni a lui ed a noi coll'inviarci un suo scritto pel prossimo numero.

*Contessa Jolanda (C. C.), Roma* —

Dobbiamo ridere o piangere?... Dal suo tetro estello si senota e ci spedisca qualche cosa di bello.

*Italus, Roma* — Ti va? — Ricevuto tua lettera. Molto bene: *Esposizione Vaticana*. Ciao.

R... *Acqui* — Grazie... dell'intenzione.

P. R., *Torino* — Non c'è che dire: la trovata è felicissima, ma le mie lettrici belle e buone — ed a cui tengo tanto — arrossirebbero fin chissà

dove, leggendo il tuo scritto. Che bisogno c'è di ricorrere a certi temi? Hai tanta squisitezza d'animo, quando lo vuoi....

F. V., *Torino* — Ha tutto un mondo di ragioni: Carnovale è un gran cattivo consigliere di applicazione. Per intanto le do indulgenza... plenaria in attesa però della promessa espiazione a quaresima.

E. A. B. - G. D., *Torino* — Sarà pel prossimo numero?

*Colonnello S. G., Spezia* — Che ne dice il mio antico critico sottile e benigno?

B. A. - V. B., *Torino* — Promissio boni viri... — E grazie anticipate.

T. F., *Nizza Marittima* — Scrivimi. Tante cose.

A. T., *Vercelli* — L'amico P. M. mi rese edotto della tua nuova carica — Ricevesti giornale? Ci stai pel cambio?

B. T., *Acqui* — Arrivato tardi; Eppoi non va assolutamente. È stato il primo pasto del cestino.

A. C. R., *Torino* — Se crede passi a trovarmi in ufficio dalle 9 alle 12 o dalle 2 alle 6. Discorreremo in proposito, e, se sarà possibile, nessuno più felice di me.

L. C. A., *Monastero Bormida* — Non occorre. Tanti affettuosi saluti.



### AVVERTENZE

In *Torino* il giornale si vende presso l'edicola Fino — Piazza Carlo Alberto.

I manoscritti di prosa, poesia, spiegazioni del rompicapo, ecc., riflettenti la redazione devono essere indirizzati esclusivamente al Direttore in Via Porta Palatina, 12 Torino.

Per quanto riguarda gli abbonamenti od altro riflettente l'Amministrazione, dirigersi alla *Tipografia S. Dina - Acqui*.

Di tutti i libri spediti in dono al Direttore sarà fatto cenno nel giornale.

## Parte Politico-Amministrativa

### ESPOSIZIONE VATICANA

#### ITALIA

#### II.

Proseguendo la mia peregrinazione attraverso i locali della mostra osservo che la diocesi di Pescia ha offerto un bellissimo inginocchiatoio di noce del prof. Ricciarelli e che le signore pisane hanno donato un ricamo veramente pregevole.

Ed eccoci alla regione di Massa e Carrara che ha un oggetto bello ma anche molto semplice se vogliamo poichè consiste nello stemma del Pontefice composto di diversi marmi di cui è celebrato quel sito di Toscana.

Un povero contadino della diocesi di Siena, molestato certamente dal parroco affinché prendesse anch'egli parte ai donativi che tutto l'orbe cattolico inviava a Papa Leone, diè

di piglio disperato alla prima scala che gli capitò sotto mano, la invertì a nuovo e la spedì a Roma, ed infatti io potei ammirare questo dono che forma uno strano contrasto col molti cronometri venuti da Livorno. Fiesole, quella ridente collina a ridosso di Firenze, ha esposto i suoi pregiati lavori di paglia e delle tazze, dei vassoi, dei bicchieri artisticamente lavorati in pietra.

Fatta ora questa scorreria nel centro d'Italia ritorniamo in Piemonte: Novara si distingue per i calici e per i ricami e Vignano, fra i tanti arredi sacri, per un grande candelabro con grosso oro e per uno scudo (moneta) dal celebre motto: *Italia libera Dio lo vuole*: io non so come questa moneta possa essere penetrata in Vercelli, ma, secondo me, l'allusione del donatore alla unità della Patria con Roma intangibile è cosa evidente. Intra sembra che non sappia far altro che fabbricare cappelli da preti,